

Annuario Statistico del Comune di Cremona 2014. Uno sguardo d'insieme

Un annuario statistico contiene dati su aspetti molto diversi della realtà cittadina: la demografia, le istituzioni sociali che regolano il vivere insieme, la salute, l'ambiente, l'economia, la sicurezza dei cittadini. Nel leggerle, anno dopo anno, la prima impressione è che le cose cambino lentamente o non cambino. Una lettura più attenta rivela invece i cambiamenti profondi che stiamo attraversando, cambiamenti che – in un periodo di crisi economica – hanno preso un ritmo più sostenuto, lasciandoci la chiara impressione che la Cremona del futuro sarà diversa da quella che conosciamo ora.

La demografia evolve su tempi lunghi e in buona parte il 2013 ha confermato le linee di evoluzione che hanno riguardato la città negli ultimi anni, con un'eccezione. L'aspetto più macroscopico è il progressivo invecchiamento della popolazione. L'indice di dipendenza e quello di dipendenza senile hanno toccato nuovi record, così come l'età media dei cremonesi che ha raggiunto quota 46.4, di poco più alta di quella degli anni scorsi (tav. 1.15 e 1.19) ma di ben 6 anni più alta rispetto a 30 anni fa. Nel 2013 sono nati 558 nuovi cremonesi, mentre ne sono morti 781 (tav. 1.26). Un saldo naturale negativo che non fa più notizia e che riguarda la città dall'inizio degli anni '80. Dall'inizio del nuovo secolo questa tendenza è sempre stata contrastata da un saldo migratorio positivo, sia da e per l'estero, sia interno al territorio nazionale. Nel 2013 questa tendenza si è però arrestata. Le cancellazioni dall'anagrafe hanno superato le iscrizioni di 513, facendo registrare alla popolazione del comune una contrazione di 736 abitanti e portandola da 72.137 a 71.401 (-1.03%). Per ritrovare contrazioni di questa dimensione dobbiamo tornare alla fine degli anni '80 quando gli effetti della denatalità, ma non dell'immigrazione si erano dispiegati.

Si diceva degli stranieri. Rispetto al 2012, gli stranieri residenti si sono ridotti del 3.2%, facendo così registrare la prima variazione negativa da quando l'immigrazione dall'estero ha iniziato ad interessare il nostro paese. Per ora si tratta soprattutto degli effetti di spostamenti sul territorio nazionale anche se il saldo tra immigrati ed emigrati direttamente all'estero, ancorché positivo è il più basso degli ultimi anni. I residenti a Cremona che la lasciano per un altro paese incominciano ad essere un numero confrontabile con chi arriva nella città direttamente dall'estero.

Un altro aspetto in forte evoluzione riguarda il matrimonio e i modelli famigliari. Nel 2013 sono stati celebrati 212 matrimoni, un numero che si è mantenuto stabile negli ultimi tre-quattro anni. Di questi 127 sono stati celebrati con rito civile, i rimanenti 85 con rito religioso cattolico. In 33 matrimoni celebrati almeno un coniuge era straniero. Il numero più basso questo dal 2003 (ossia da quando abbiamo dati). I numeri relativamente stabili degli ultimi anni consolidano tuttavia la forte contrazione che ha riguardato il numero dei matrimoni nel medio periodo: negli ultimi quindici anni si sono ridotti di un terzo, e di più della metà per quelli celebrati con rito religioso. Su questo cambiamento influisce l'invecchiamento della popolazione e la minor consistenza della popolazione dei giovani. Ma anche il fatto che il matrimonio rappresenta una scelta meno "universale" per le nuove generazioni rispetto alle precedenti o comunque un passo che viene compiuto più avanti. Meno del 10% dei cremonesi anziani oltre i 70 anni di età non è mai stato sposato mentre tra i cremonesi di età 30-34 celibi e nubili sono il 58.4% (Tav. 1.60), percentuale che rimane al 42.3% anche nella classe d'età successiva (classe d'età 35-39); gli stessi numeri calcolati per l'anno scorso erano 2.5% e 1.8% più bassi, segno che lo scenario cambia in fretta e

che il momento del matrimonio arriva più tardi, quando arriva. E' inverosimile che queste coorti raggiungano una nuzialità del 90% o oltre al termine delle loro vite, come hanno invece fatto le generazioni nate a cavallo dell'ultima guerra mondiale. Neppure la nascita dei figli sembra più essere strettamente legata al matrimonio come nel passato, anche recente. I figli naturali sul totale dei nati a Cremona nel 2013 sono stati il 32.6%, in oltre il 90% dei casi riconosciuti da entrambe i genitori (tav. 1.66). Dieci anni prima, nel 2003, la percentuale dei figli naturali sul totale dei nati era poco sopra il 18%.

Nell'anno scolastico 2013/2014 il numero di studenti iscritti nelle scuole cremonesi di ogni ordine e grado si è leggermente contratto, con l'eccezione degli asili nido dove la contrazione è stata invece molto marcata, soprattutto per quanto riguarda gli asili nido comunali (-52%) ma in misura molto minore anche per gli asili nido privati (-6%). Questi ultimi rappresentano una realtà importante nel soddisfacimento della domanda di scolarizzazione nella prima infanzia, raccogliendo il 73% dei bimbi iscritti agli asili del territorio comunale. Per tutti gli altri ordini di scuole le variazioni sono molto più contenute. Nelle scuole cremonesi circa un bambino su 6 è straniero residente, con percentuali un po' variabili a seconda dell'ordine di scuola, dal 13% delle scuole superiori fino al 27% delle scuole materne. Una percentuale elevata quest'ultima ma pienamente in linea con la composizione per cittadinanza dei cremonesi delle età più basse (il 32% dei cittadini di meno di un anno di età non hanno infatti cittadinanza italiana). Le scuole cremonesi accolgono un elevato numero di studenti portatori di handicap che si attesta come lo scorso anno intorno alle 500 unità, a testimonianza del ruolo svolto dalle scuole nell'inclusione sociale. Sul territorio cremonese sono presenti le sedi distaccate di cinque atenei: le università statali di Milano, Pavia e Brescia (per cui purtroppo non sono disponibili dati aggiornati), il Politecnico di Milano e l'Università di Cattolica del S. Cuore, che congiuntamente offrono un ampio ventaglio di possibilità di specializzazione agli studenti della città e della provincia. Il numero complessivo degli studenti universitari, 1754, è rimasto stabile e in linea con gli ultimi anni, sia a livello complessivo, sia a livello dei singoli atenei, (le uniche variazioni apprezzabili riguardano la leggera crescita della Statale di Milano e la leggera contrazione della sede cremonese dell'Università di Pavia) testimoniando il buon radicamento e la sostanziale tenuta della domanda di istruzione superiore seppur in un momento di difficile congiuntura economica. Una sicura buona notizia arriva dal numero dei visitatori nei musei della città che per il secondo anno ha sfiorato quota 100.000 visitatori consolidando il trend di crescita degli ultimi anni. Inoltre le prospettive sono quelle di una ulteriore crescita: l'apertura del nuovo Museo del Violino che ha totalizzato 20.000 tra l'apertura di settembre 2013 e la fine dell'anno, lascia sperare che il patrimonio storico e artistico della città possa aumentare ancora la capacità di attrazione culturale.

L'invecchiamento della popolazione emerge in controtuce anche dall'analisi dei dati relativi alla salute dei cittadini. Nonostante la leggera contrazione della dimensione della popolazione, il numero di assistiti è in leggero ma costante aumento: in particolare si sono registrate crescite per gli assistiti a causa di malattie neurologiche, neoplastiche e per diabete. I pazienti maschi assistiti per malattie endocrine e metaboliche si sono ridotti, mentre è aumentato il numero delle donne assistite per la stessa ragione. Un aumento costante, anche a livelli numerici più bassi, è mostrato dal numero di assistiti a causa di malattie autoimmuni. Per il quarto anno consecutivo invece, il numero di pazienti affetti da malattie gastroenteriche si è contratto rispetto al massimo toccato nel 2009 (Tav. 2.29). Tra le cause di morte, dominano malattie cardiovascolari e tumori che insieme sono responsabili di circa tre quarti dei decessi. Aggregando i dati dal 1998 al 2012 abbiamo che il 34% dei decessi è causato da tumori e il 40% da malattie cardiovascolari. Tuttavia le cause di

morte si differenziano notevolmente per età: mentre per gli anziani le malattie cardiovascolari sono dominanti, nell'età adulta (30-59 anni) sono i tumori la prima causa di morte. Per età ancora inferiori prevalgono invece le cause di morte legate ad eventi traumatici (Tav. 2.6- 2.11).

Le strade nel circondario del Comune di Cremona stanno diventando sempre più sicure. Lo confermano i dati della Prefettura 2013 che segnalano una diminuzione degli incidenti rispetto al 2012 (-186) accompagnato anche da una diminuzione del numero di morti (-17), confermando il trend degli ultimi 10 anni che ha registrato una consistente diminuzione dei decessi per incidente stradale (vedi Tav. 6.10)

Il numero di reati denunciati è aumentato nettamente attestandosi nel 2013 a 5504 (+1088) contro i 4416 del 2012. Tra le tipologie di reato dominano i furti (il 54.1% del totale): quelli denunciati sono stati 2976, ben 607 in più del 2012. Sono aumentate anche le minacce (+61), i reati legati all'uso di sostanze stupefacenti (+40) e le estorsioni (+17). Tra le tipologie di reato la cui numerosità si è contratta segnaliamo i reati sessuali legati alla violenza e alla prostituzione (tav. 6.19).

Il 2013, a cui la maggior parte dei dati di questo annuario si riferiscono, continua ad essere un anno di grave crisi economica e per il mercato del lavoro può essere considerato l'anno peggiore dall'inizio della crisi. Le condizioni del mercato del lavoro si sono fatte ancora più difficili, soprattutto per i giovani, sicuramente il segmento della popolazione in età lavorativa maggiormente colpito. Se consideriamo il tasso di disoccupazione provinciale stimato da ISTAT sulla base della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, abbiamo che la situazione a Cremona, si è deteriorata ulteriormente rispetto al 2012 superando di poco la media Lombarda, ma rimanendo al di sotto della media nazionale. Il tasso di disoccupazione per la provincia di Cremona si è attestato per il 2013 al livello del 8.8% (Tav. 5.9). Il tasso di disoccupazione è un indicatore classico per la descrizione della situazione sul mercato del lavoro; tuttavia ha qualche limite: ad esempio non figurano nel novero dei disoccupati gli "scoraggiati" che hanno smesso di compiere azioni attive di ricerca di un posto di lavoro, così come non sono conteggiati tra i disoccupati i lavoratori che usufruiscono dei programmi di Cassa Integrazione Guadagni. Anche con questi limiti un'analisi del tasso di disoccupazione disaggregato per età ci permette di vedere come il divario tra i giovani e il resto della popolazione si sia aggravato notevolmente con la crisi economica. Nel 2007, prima della crisi, il tasso di disoccupazione dei lavoratori di tutte le età era al 4%, quello per i lavoratori nella fascia d'età 15-29 del 7.7%; nel 2013 a fronte di un tasso di disoccupazione generale del 8.8%, quello per i giovani in età 15-29 ha raggiunto il 23.6% (Tav. 5.13), con la disoccupazione giovanile maschile che supera quella femminile (Tav. 5.14-5.15).

Considerazioni simili emergono anche dall'analisi dei dati raccolti dai Centri per l'Impiego nello svolgimento delle loro attività. Il numero di utenti classificati in stato di disoccupazione nel Centro per l'Impiego di Cremona è cresciuto, passando da 11485 del 2012 a 13105 alla fine del 2013. Tuttavia questo aggregato è sempre stato in crescita dal 2004 seppur non sempre ai tassi elevati dell'ultimo periodo; il suo aumento va letto come effetto congiunto della crisi in atto e del tentativo compiuto dai Centri per l'Impiego di migliorare la propria azione di sostegno al mercato del lavoro (Tav 5.22). E' da notare come nel 2013 siano stati conteggiati, a differenza degli altri anni, il numero degli iscritti non attivi che ammontano a 4319.

I dati forniti dai Centri per l'Impiego ci permettono di osservare come la crisi stia cambiando la geografia delle forme contrattuali, nella direzione di una maggior precarizzazione dei posti di lavoro. Se consideriamo gli avviamenti, ossia gli inserimenti al lavoro registrati dai Centri, abbiamo che per quello di Cremona si registra, tra 2011 e 2013, una riduzione dei contratti a tempo indeterminato (da 3176 a 2442) e a progetto (da 972 a 750), ma un lieve aumento per quanto riguarda i contratti a tempo determinato (da 7444 a 7564) e somministrazione (da 2463 a 3085) (Tav 5.32).

A dicembre 2013 il tasso d'inflazione generale nel Comune di Cremona è stato pari all'1.0% rispetto a dicembre 2012 (Tav. 5.63) in linea con il dato nazionale, calcolato da ISTAT, pari allo 0.7%; si tratta di dati ben al di sotto dell'obiettivo d'inflazione della BCE pari al 2%. Tuttavia le varie categorie di spesa hanno evidenziato dinamiche piuttosto differenti. In particolare sono cresciuti in modo più elevato della media i prezzi degli alimentari e bevande, trasporti, istruzione e servizi ricettivi e di ristorazione. In controtendenza si sono invece mossi i prezzi relativi alle comunicazioni che si sono contratti abbondantemente. I costi dei servizi sanitari e delle spese per la salute e l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili hanno fatto registrare una dinamica molto contenuta (Tav. 5.60, 5.61 e 5.62).

Dal punto di vista del turismo sono stati analizzati gli arrivi e i pernottamenti in città e provincia di italiani e stranieri. Il 2013 è stato un anno positivo per il turismo a Cremona: sia gli arrivi (60785 nel 2013 contro 56985 nel 2012) sia i pernottamenti (119800 nel 2013 contro i 117588 nel 2012) sono aumentati. Nel 2013 sono aumentate le consistenze soprattutto di alloggi in affitto, alloggi agrituristici e Bed & Breakfast.

Dal punto di vista climatico il 2013 è stato a Cremona un anno relativamente simile ai precedenti. Se guardiamo i dati in una prospettiva di lungo periodo, gli ultimi quindici, venti anni sono stati straordinariamente caldi, quale che sia la causa – antropica o no - di questo fenomeno. Il 2013 ha fatto registrare una temperatura massima record per luglio, quando la colonnina di mercurio ha raggiunto i 37.7 gradi, ad un solo decimo di grado dal record di caldo assoluto stabilito nell'agosto 2003 (il periodo di riferimento è 1899-2013). Tuttavia la minima di novembre (-3.0) è stata la più bassa a livello storico (tav. 4.1 – 4.4)

La qualità dell'aria rimane un problema delicato nonostante gli sforzi che sono stati fatti e alcuni miglioramenti. Se prendiamo in considerazione, ad esempio, la concentrazione di particolato (PM10) misurato presso la centralina di via Fatebenefratelli, il 2013 ha fatto registrare ben 68 sforamenti della soglia di 50 µg/m³, nettamente meglio dell'anno precedente (119) e di due anni prima (109). Si tratta di dati non ancora soddisfacenti, ma lontani dai livelli drammatici di 10 anni fa. Tuttavia questi valori, così come il buon andamento delle concentrazioni medie di particolato fine (tav 4.20) e di benzene (tav 4.24) devono essere interpretati con cautela. I livelli delle concentrazioni dipendono da una serie molteplice di fattori, non ultimo l'andamento meteorologico. Il freddo relativamente eccezionale di febbraio 2012, potrebbe spiegare parte del miglioramento che osserviamo per il 2013 rispetto all'anno precedente. Un discorso simile, può essere fatto per la concentrazione di ozono nella troposfera: la soglia di allarme è stata superata 53 volte, meno delle 65 del 2012 e delle 71 del 2011. Ma anche in questo caso la concentrazione è fortemente legata a fattori esogeni. Nel caso specifico, dall'irraggiamento solare e dalle temperature massime nel periodo estivo; per queste ragioni a parità di emissioni inquinanti, le concentrazioni di ozono presentano fluttuazioni da anno ad anno dovute al diverso numero di giornate soleggiate e alle temperature massime raggiunte nel periodo che va da aprile a settembre (tav. 4.27). La crescente

consapevolezza che i cremonesi dimostrano versano i problemi ambientali emerge dai dati relativi alla raccolta dei rifiuti forniti da AEM. La produzione di rifiuti pro-capite giornaliera si è mantenuta molto vicina al valore minimo toccato nel 2012 e lontana dai massimi raggiunti negli anni centrali del decennio scorso. Questo dato risente tuttavia del livello di attività economica; seppur positivo potrebbe risentire anche del riflesso indesiderato della crisi economica. Si consolida invece intorno al 50% la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato appena sotto il record di 51% nel 2011. Va notato però come nel corso degli anni, questa percentuale, prima al di sopra della media regionale lombarda, sia scesa sotto di essa (Tav. 4.33), segno che in questo campo, come in molti altri si può sempre migliorare.

